

Rassegna del 23/12/2020

SCENARIO

23/12/2020	Corriere delle Alpi	12	Edilizia in salute nonostante il Covid +3% per massa salari e ore lavorate	Pauch Egidio	1
23/12/2020	Gazzettino Belluno	7	Cassa edile, premiazioni degli associati e le prospettive per il futuro	Pasuch Egidio	3
23/12/2020	Gazzettino Venezia	7	Quei 60 milioni per opere in laguna Zincone: «Li chiedevamo da anni»	Brunetti Roberta	4
23/12/2020	Il Fatto Quotidiano	12	Dopo la denuncia del "Fatto" sul mega-condono edilizio col "silenzio assenso" in Emilia-Romagna, Bonaccini lo ritira. Talora stampa libera serve a qualcosa - Bonaccini stralcia il condono edilizio: niente voto oggi	MA. PA.	5
23/12/2020	Manifesto	6	Sardegna «Piano casa», rivolta degli ambientalisti - «Piano casa» oggi in aula, rivolta ambientalista	Cossu Costantino	6
23/12/2020	Manifesto	6	Emilia Romagna, Bonaccini blocca un nuovo condono	Stinco Giovanni	7
23/12/2020	Nuova Venezia	20	Le rive di Murano e Pellestrina le barene e il Forte San Felice	A.V	8
23/12/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	18	Il traffico sulla Pedemontana rischia di essere il 13% in meno - Pedemontana, allarme sul traffico «Rischia di essere il 13% in meno»	Marian Matteo	9
23/12/2020	Repubblica	29	Vittoria verde Sull'Adriatico non passa il condono	Capelli Eleonora	11
23/12/2020	Repubblica	29	Il piano che cambia la Sardegna "A rischio spiagge e nuraghi"	Melis Antonia	12
23/12/2020	Tribuna Treviso	33	Superbonus, affari d'oro già lavori per tre milioni	...	14
23/12/2020	Tribuna Treviso	39	L'Alemagna non riapre domani Maltempo, danni per 3 milioni	Dal Mas Francesco	16
23/12/2020	Voce di Rovigo	20	"Nogara Mare, adesso o mai più"	Ingegneri Luigi	17

CASSA EDILE

Edilizia in salute nonostante il Covid +3% per massa salari e ore lavorate

A tirare la volata del settore sono i cantieri post Vaia e quelli in preparazione dei Mondiali di Cortina, oltre agli incentivi per i restauri

Nicola Pasuch / SEDICO

L'edilizia bellunese resiste al Covid. Anzi, cresce nonostante il lockdown della scorsa primavera. Sono numeri decisamente incoraggianti, quelli presentati ieri mattina al centro per la formazione e la sicurezza di Sedico (la scuola edile) con una comunicazione che ha sostituito l'abituale cerimonia di premiazione dei pensionati della Cassa edile di Belluno (cerimonia che, quella sì, ha dovuto arrendersi alle restrizioni sanitarie).

INUMERI

Crescono (quasi del 3 per cento) massa salari e ore lavorate. Malgrado il 2020 sia stato un anno segnato profondamente dal Coronavirus, negli ultimi dodici mesi (precisamente nel periodo che va da ottobre 2019 a ottobre 2020) si è registrato un incremento del 2,98 per cento della cosiddetta massa salari che ammonta a oltre trentadue milioni (32.120.893) ed un incremento del 2,65 per cento delle ore lavorate che si avvicinano ai tre milioni (2.818.955). Nel 2020, poi, i numeri parlano di 483 imprese e di 3607 lavoratori iscritti alla Cassa edile di Belluno.

Esistono principalmente due ordini di motivi, si ap-

Tutti i ragazzi diplomati alla scuola di Sedico hanno trovato un'occupazione

prende: da un lato i lavori che si sono resi necessari a seguito della tempesta Vaia e le opere in preparazione dei mondiali di Cortina; dall'altro l'introduzione di alcuni incentivi pubblici (come il bonus casa). Il risultato è, dunque, estremamente incoraggiante: nonostante due mesi di lockdown (marzo e aprile) l'edilizia bellunese cresce ad un ritmo che sfiora il 3 per cento.

LA SCUOLA

E se il sistema dell'edilizia bellunese ha retto bene, anzi benissimo all'urto della pandemia, una parte di merito va attribuita anche al centro per la formazione e la sicurezza di Sedico. «Siamo l'unica scuola in provincia» ricorda Danilo De Zaiacomo, direttore del Cfs «a conferire ai nostri studenti la qualifica di operatore edile, elettrico o idraulico. Assieme alla cura che mettiamo per la formazione professionale, cerchiamo anche di far crescere i nostri giovani come cittadini. Non soltanto è importante che conoscano una professionalità, ma anche che sappiano viaggiare, muoversi, relazionarsi con il mondo. Questo è ciò che noi cerchiamo di fare».

I numeri presentati dalla responsabile Mery Stiz testi-

Sviluppato anche il welfare con il fondo sanitario riservato al settore

moniano che i ragazzi usciti dalla scuola edile di Sedico nel 2020 hanno quasi tutti un'occupazione.

Dei sedici ragazzi che hanno ottenuto la qualifica di operatore edile nell'anno scolastico 2019-2020, nove si sono poi iscritti al quarto anno (che consente di ottenere il diploma tecnico edile), quattro lavorano nell'edilizia ed uno lavora in un altro settore.

Degli otto ragazzi che, sempre nell'anno scolastico 2019-2020, hanno ottenuto il diploma tecnico edile, cinque lavorano nell'edilizia, uno in un altro settore, uno si è iscritto ad un corso di specializzazione ed uno sta frequentando il quinto anno per ottenere la maturità.

EDILIZIA A PROVA DI WELFARE

Dal primo ottobre, frattanto, tutti gli iscritti alla Cassa edile di Belluno sono stati automaticamente iscritti a Sane-dil, il fondo nazionale di assistenza sanitaria integrativa dedicato ai lavoratori delle imprese edili e affini. Lo scopo del fondo è «fornire agli iscritti, operai e impiegati nel settore edile, assistenza sanitaria e socio sanitaria integrativa a quella fornita dal sistema sanitario nazionale, attraverso due piani sanitari, Base e Plus, e un piano infortuni». Per informazioni gli iscritti sono invitati a contattare la Cassa edile. —





Alcuni ragazzi della Scuola edile di Sedico

Cassa edile, premiazioni degli associati e le prospettive per il futuro

LA CERIMONIA

SEDICO La Cassa edile di Belluno ringrazia, e premia con un orologio, i trenta suoi iscritti che nel 2020 hanno tagliato il traguardo della pensione. Non si è potuta svolgere, come di consueto, la grande cerimonia di consegna degli attestati ai pensionati del comparto dell'edilizia bellunese, a causa delle restrizioni dovute all'emergenza sanitaria ancora in atto. Ma non per questo la Cassa edile (assieme alla scuola edile di Sedico) ha mancato di dimostrare riconoscenza a chi ha lavorato per anni nel mondo edile. Un settore che sta dando interessanti segnali di ripresa. Il direttore della scuola edile, Danilo De Zaiacomo, ha reso noti i nomi dei trenta premiati che sono andati in pensione negli ultimi dodici mesi.

I PREMIATI

Eccoli (con indicata tra parentesi la ditta di appartenenza): Primo Barp (Ise), Ivano Benvegnù (Silvio Pierobon), Daniele Chizzali (Cubetti), Paolo Corso (Consorzio Triveneto Rocciatori), Silvio D'Agostini (Dal Pont costruzioni), Sesto Da Canal (Edil Costruzioni), Florindo Dal Farra (Dal Pont Costruzioni), Antonio Dall'O (Co.Gi. edilizia), Mauro De Battista (Fratelli De Prà), Franco De Col (Lucchet Gino e figli), Renato De Col (De Col costruzioni), Gian Carlo De Lorenzo Fontana (Botteon), Mario De March (Franco Lavina costruzioni), Luciano De Nale (Sici), Francesco Fauner (Casanova costruzioni), Gianpaolo Giozè (Luisetto costruzioni), Ivano Mondin (Cadore asfalti), Sergio Murer (Ben.Co), Alberto Nessenzia (Edilprealpi), Gianvittore Pellencin (Sv Costruzioni e restauri), Fausto Rizzotto (geometra Alfonso Secco), Renzo Rosso (Restaurarte), Dilo Savaris (Deon), Claudio Scariot (Consorzio triveneto rocciatori), Carmelo Spinello (fratelli Soravia), Valentino Tonet (fra-

telli De Prà), Mario Vaiarelli (Silvio Pierobon), Giambattista Viecei (consorzio triveneto rocciatori), Gianvincenzo Zanon (De Col costruzioni), Riniero Zanon (Franco Lavina costruzioni). Ma in questa occasione l'edilizia bellunese ha dimostrato di voler guardare costantemente avanti. Per questo motivo, la Cassa edile ha anche deci-

so di assegnare due borse di studio del valore di mille euro ciascuna riservate a figli di lavoratori edili iscritti alla Cassa. Sono andate alla figlia di Daniele Urbanetto, Maria Laura, che ha completato la triennale in diritto per l'impresa e si è iscritta alla magistrale in scienze del governo e politiche pubbliche, e al figlio di Ovidiu Sigismund Gimbutan, Paul Casian, che dopo aver completato gli esami previsti per il primo anno di biologia, è passato alla laurea in medicina e chirurgia.

LA SCUOLA

E, a proposito di attestati, nell'ultimo anno scolastico la stessa scuola edile (il centro per la formazione e la sicurezza di Belluno, che ha la sua sede a Sedico) ha sfornato un numero significativo di operatori edili, elettrici e idraulici (queste, infatti, sono le tre qualifiche offerte dalla scuola edile) quasi tutti già occupati. Sedici ragazzi hanno conseguito la qualifica di operatore edile (triennale) nell'anno scolastico 2019-2020. Di questi, nove si sono iscritti al quarto anno per ottenere il diploma tecnico edile, quattro lavorano nell'edilizia e uno lavora in un settore diverso dall'edilizia. Otto ragazzi, invece, hanno conseguito il diploma tecnico edile (quadriennale). Di questi, cinque lavorano nell'edilizia, uno in un altro settore, uno si è iscritto ad un corso di specializzazione ed uno sta frequentando il quinto anno di una scuola superiore.

Egidio Pasuch

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SCUOLA edile di Sedico che ospita corsi molto richiesti



“ Il finanziamento e gli interventi

Quei 60 milioni per opere in laguna Zincone: «Li chiedevamo da anni»

**FONDI GIÀ ASSEGNATI
UN ANNO FA
MA SI SPERAVA
IN UN RADDOPPIO
PER I COMUNI
CHE ANCORA NON C'È**

SALVAGUARDIA

VENEZIA Erano soldi che il Provveditorato alle Opere pubbliche del Triveneto chiedeva - invano - da anni per la salvaguardia della laguna. «Fondi necessari per interventi importanti, che volevamo fare da tanto tempo, che ma non ci finanziavano» spiega il provveditore, Cinzia Zincone. Un altro effetto di quel taglio drastico dei finanziamenti della Legge speciale che non ha colpito solo Venezia e gli altri Comuni della gronda, da quando il flusso di denaro in arrivo da Roma è stato indirizzato solo sulla costruzione del Mose. Dopo l'Aqua Grande del 2019, però, qualcosa è cambiato e con la legge di bilancio 2020, anche l'ex Magistrato alle acque si è visto rifinanziare la Legge speciale per la salvaguardia lagunare: con 60 milioni, distinti in due tranche (36 per il 2020, 24 per il 2021), con un programma di 35 interventi individuati dall'Ufficio Salvaguardia dello stesso Provveditorato. I 60 milioni di cui ha parlato il ministro alle In-

frastrutture, Paola De Micheli, nel comitatone dell'altro giorno, in realtà già assegnati nel precedente comitatone di un anno fa. Un raddoppio, solo di annunci, che ha generato equivoci e polemiche.

L'ELENCO

Soldi comunque importanti, basta scorrere l'elenco dei 35 interventi finanziati: si va dalla manutenzione delle bricole, alla riapertura degli archi del ponte della Libertà, dal recupero delle barene a quello di Forte San Felice... C'è anche una voce riguardante la difesa di Piazza San Marco. «Tutte opere di salvaguardia che si aggiungono alle opere di compensazione del Mose» precisa Zincone. Il recupero del Forte di Chioggia, ad esempio, rientra per la maggior parte tra le opere di compensazione, ma un'ulteriore e ultima tranche da 5 milioni è stata inserita anche gli interventi finanziati dalla Legge speciale. Così per Piazza San Marco, con 2 milioni e mezzo, a fronte degli oltre 30 che serviranno per i progetti di difesa che invece rientrano nel sistema Mose.

Tra le voci più consistenti di questo elenco, quello delle bricole: 6 milioni. «Erano soldi che chiedevamo da anni - sottolinea Zincone - Una questione di sicurezza, ci sono stati incidenti anche mortali per bricole non si-

stimate». Poi ci sono i soldi per la morfologia lagunare, con i lavori urgenti di ripristino e prevenzione danni alle valli in laguna sud e nord. Tra gli interventi veneziani, quelli sulle rive degli Schiavoni, davanti al Giardini, ai Giardinetti reali, alle Vignole, a Pellestrina. E ancora sul Canale Pordelio a Cavallino. Manutenzioni puntuali che mancavano da anni, diventate quindi sempre più urgenti.

I COMUNI

Resta il caso dei 60 milioni per così dire moltiplicati, ma solo a parole. «Dal verbale del Comitatone dell'anno scorso avevamo capito che i 60 milioni sarebbero stati destinati ai Comuni - ammette la stessa Zincone - Invece poi li hanno dati a noi. Speravamo ce ne fossero altri 60 per i Comuni». Ma non è andata così. In comitatone anche il sindaco Luigi Brugnaro ha definito «sacrosanto» assegnare i 60 milioni al Provveditorato per i lavori di salvaguardia, arrabbiandosi però per i Comuni rimasti senza fondi. Il ministro De Micheli, alla fine, ne ha garantiti altri 40 per il 2021, stavolta per i Comuni. Un impegno, per ora, che dovrà essere formalizzato.

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROVVEDITORE Cinzia Zincone



Dopo la denuncia del "Fatto" sul mega-condono edilizio col "silenzio assenso" in Emilia-Romagna, Bonaccini lo ritira. Talora stampa libera serve a qualcosa

L'ARTICOLO DEL "FATTO"

**Bonaccini stralcia
il condono edilizio:
niente voto oggi**

Nessun condono edilizio nella nostra Regione. A sera, Stefano Bonaccini ci ripensa: "Non voglio né ombre né fraintendimenti: per questo chiedo che nel confronto in atto in Assemblea legislativa vengano stralciate le parti del progetto di legge non strettamente legate all'obiettivo di una maggiore semplificazione per favorire il ricorso al super-e-cobonus". In sostanza, vengono messi da parte - e non saranno dunque votati oggi col resto della legge regionale sulla riqualificazione urbana - gli articoli 32 e 33 descritti ieri dal *Fatto*: in uno si introduceva la fattispecie del "silenzio assenso" per le domande inevase del condono del 1985 e il secondo consentiva operazioni di maggiore cementificazione sulla costa (rendendole poi sanabili). Bonaccini sostiene che l'intento fosse un altro, ma comunque ha deciso di stralciare le norme incriminate a poche ore dal voto definitivo: forse non era proprio tutto a posto come sostiene. Festeggiano i Verdi: "Ci siamo confrontati col presidente e ha prevalso la saggezza: via il condono",

MA. PA.



Sardegna «Piano casa», rivolta degli ambientalisti

COSTANTINO COSSU

PAGINA 6

REGIONE SARDEGNA

«Piano casa» oggi in aula, rivolta ambientalista

La denuncia delle associazioni:

«Devastazione indiscriminata del territorio»

COSTANTINO COSSU

Cagliari

■ Ancora una volta in Sardegna infuria la battaglia del cemento. Il Piano casa presentato dalla giunta sardo leghista guidata da Christian Solinas andrà in discussione in consiglio regionale a partire da oggi. E le associazioni ambientaliste attaccano: «E' un nuovo attentato all'integrità del paesaggio - denunciano Legambiente, Italia Nostra, Wwf, Lipu e Fondo ambiente italiano (Fai) in una nota comune - Siamo in presenza di un atto di indiscriminata devastazione del territorio, con edificazioni a pioggia e incrementi volumetrici. Un atto che rischia di smontare l'impianto di tutele paesaggistico-ambientali contenute nel Piano paesaggistico regionale sardo approvato nel 2006». «Se il piano - aggiungono Legambiente, Wwf e Fai - fosse approvato, siamo pronti a chiedere al governo l'impugnazione di fronte alla Corte costituzionale e a fare ricorso alla Commissione europea perché attivi una procedura di infrazione», annunciano le associazioni ambientaliste, ricordando che «se in passato la Sardegna è stata la prima regione in Italia a dotarsi di un piano di

tutela, oggi invece il paesaggio sardo, costiero e interno, è in grave pericolo. Edificazioni a pioggia e incrementi volumetrici indiscriminati minacciano il territorio regionale e la natura della Sardegna, che possiede il più ricco e vario patrimonio di biodiversità in Europa». «Il progetto di legge intitolato "Piano casa" presentato dalla giunta Solinas prevede un'indiscriminata colata di cemento - incalzano gli ambientalisti - Il testo consente l'edificazione a pioggia nelle zone rurali e naturali (anche di pregio) e incrementi volumetrici fino al 50 per cento per le strutture turistiche ricettive lungo la fascia costiera tutelata dal Piano paesaggistico regionale perfino nei 300 metri dal mare». Su questi ultimi, per la verità, gli annunci di modifiche correttive al ribasso fatti pochi giorni fa dal presidente della Regione sembrano delineare un parziale passo indietro. Ma nella maggioranza di centrodestra le resistenze allo stop sono molto forti. E non è detto che non ci si trovi di fronte a un gioco delle parti. «In ogni caso - dicono gli ambientalisti - nel Piano casa ci sono altre cose inaccettabili, come la riapertura delle lottizzazioni convenzionate in zone F (turistica), l'utilizzo edilizio residenziale di seminterrati e pilotis, la permanenza in spiaggia di strutture per la balneazione durante tutto l'anno».

Attacca anche l'opposizione alla giunta, centrosinistra e

M5S. «Il Piano casa di Solinas - dice Massimo Zedda a nome di Pd, Progressisti e Leu - presenta evidenti elementi di incostituzionalità. Bene fanno gli ambientalisti a chiedere che il governo lo impugni. Altrettanto faremo noi. Attenzione però. L'impugnazione non eviterà che si apra uno spazio temporale tra l'approvazione della legge e la sentenza della Corte costituzionale e che in quel lasso di tempo vengano presentati progetti, ottenute autorizzazioni e avviata la cementificazione. Un disastro ambientale annunciato, contro il quale ci opporremo». «Il presidente Solinas - aggiunge Mario Perantoni, presidente della commissione giustizia di Montecitorio e deputato sardo M5S - negli ultimi giorni ha tentato goffamente di venire incontro alle proteste, ma il Piano casa è inenunciabile. Verrebbero comunque consentiti pesantissimi interventi di edificazione e quindi di cementificazione nell'agro, dove verrebbe ridotta a un ettaro la superficie minima consentita, con conseguenti rischi di lottizzazioni selvagge. Riteniamo perciò che la strada del ritiro totale del Piano sia l'unica soluzione accettabile».



Emilia Romagna, Bonaccini blocca un nuovo condono

Rivista la legge che avrebbe aperto a una sanatoria degli abusi edilizi degli anni '70-'80

L'allarme lanciato nei giorni scorsi dai Verdi e dall'urbanista Vezio De Lucia
GIOVANNI STINCO

■ Un gran pasticcio. Senza dolo giurano i diretti interessati, ma comunque potenzialmente in grado di regolarizzare, tramite il meccanismo del condono e del silenzio assenso, le speculazioni edilizie degli anni 70 e 80. Soprattutto nella Riviera emiliano-romagnola, territorio già urbanizzato fino allo stremo, con file di hotel e casermoni condominiali a due passi dal mare; e non è mai stato un bel vedere o un toccasana per l'ambiente. Per mettere una pezza ad una questione esplosiva, che si stava trascinando da settimane tra le aule della Regione Emilia-Romagna e che ha salde radici nelle colate di cemento di decenni fa, oggi la maggioranza di centro sinistra stralcerà gli ormai famigerati articoli 32 e 33 della nuova legge regionale sulla «rigenerazione urbana dei centri storici» e sulla riqualificazione edilizia.

A dare l'ordine di scuderia ai suoi, e quindi ai consiglieri Pd, è stato ieri sera direttamente il presidente Stefano Bonaccini. «Nessun condono - ha detto il governatore - Non voglio né ombre né fraintendimenti e per questo chiedo che nel confronto in atto in Assemblea legislativa vengano stralciate le parti del progetto di legge non strettamente legate all'obiettivo di una maggiore

semplificazione per favorire il ricorso al super ecobonus». Comunque, visto che politicamente si tratta di un dietro front, l'intervento di Bonaccini è la conferma che qualcosa proprio non andava in quel testo di legge adottato in tutta fretta anche per mettere in condizioni i privati di regolarizzarsi e accedere al superbonus del 110%.

A lanciare pubblicamente l'allarme erano stati i verdi di Angelo Bonelli e, su il *manifesto*, l'urbanista Vezio De Lucia. Con l'approvazione degli articoli 32 e 33 della legge, ha scritto ieri De Lucia, si sarebbe aperta la porta a «domande di sanatoria relative ad abusi finora non sanati perché insanabili». Un disastro insomma, che però sarà evitato.

«E' da tre settimane che abbiamo sollevato il problema. Quei testi sono già stati riscritti una volta perché nella loro versione originaria aprivano ad un maggiore consumo di suolo. Ora con questo stralcio prendiamo atto che il nostro lavoro di mediazione nelle sedi opportune ha pagato», ha spiegato il consigliere regionale Igor Taruffi di Coraggiosa, la formazione capitanata da Elly Schlein che da sinistra sostiene il Pd in Regione assieme ai Verdi, che esultano per quella che considerano una loro vittoria. «Un fatto importante, quella legge avrebbe aperto al condono edilizio con tanto di effetto imitazione per il resto d'Italia. Ringrazio Bonaccini per averci ascoltato», ha detto Angelo Bonelli. «E' questa la strada giusta», ha dichiarato invece la consigliera regionale Silvia Zamboni, che prima dell'annuncio di Bonaccini aveva spiegato di

essere pronta a votare contro il provvedimento.

Tanto più che nella legge regionale l'articolo 33 (che ora sarà escluso dal testo finale) avrebbe aperto alla possibilità di incrementare le cubature degli hotel nelle zone ad alta vocazione turistica, di creare nuovi parcheggi sotterranei di pertinenza, di demolire e ricostruire altrove. Tornando così a solleticare i voraci appetiti del settore turistico romagnolo, esploso a suo tempo anche a partire da diffuse irregolarità e abusi. «La Regione non ha mai voluto prendere di petto questa situazione - ha spiegato l'urbanista Piero Cavalcoti - Ora tutti hanno fretta perché ci sono in ballo i fondi del superbonus e senza edifici in regola quei soldi giustamente non si possono ottenere». La prima soluzione trovata - la legge è stata scritta a novembre dagli uffici della giunta Bonaccini - era stata quella del silenzio assenso entro 60 giorni sulle passate richieste di condono. Un meccanismo nato con l'obiettivo di semplificare iter burocratici spesso bloccati e che avrebbe previsto comunque un via libera formale da parte dei Comuni. Un meccanismo che però avrebbe lasciato anche spazio a interpretazioni differenti, e quindi a possibili abusi e a sanatorie senza freni.



Le rive di Murano e Pellestrina le barene e il Forte San Felice

Le rive di Murano, Vignole e Pellestrina, la sostituzione delle *bricole*, il dragaggio dei canali e il restauro dei Giardini e di Riva Schiavoni. Sono gli interventi che il provveditorato alle Opere pubbliche potrà avviare con i 60 milioni di euro assegnati dal Comitato di lunedì. Fondi già stanziati dalla Finanziaria 2017. *Una tantum* aggiuntiva, decisa dopo l'Acqua Granda del 12 novembre 2019.

Con questi soldi si potrà avviare anche il restauro del Forte San Felice a Chioggia (5 milioni), intervento da anni previsto dal Piano Europa, e il marginamento del canale Pordelio in laguna Nord (9 milioni). Ma anche lavori urgenti per il ripristino delle sponde nell'isola degli Armeni, per il rifacimento delle barene e per la protezione di Punta Pioli, a Chioggia.

A questi finanziamenti si aggiungono anche 40 milioni assegnati ai comuni di Ve-

nezia e della gronda lagunare per la manutenzione. Previsti altri 40 milioni l'anno fino al 2024.

«Ma non ci sono nuove risorse», dice il deputato della Lega Alex Bazzaro, «nemmeno un euro in più negli emendamenti della nuova Finanziaria. Avevamo chiesto al governo altri 150 milioni l'anno. Ma il nostro emendamento è stato bocciato dalla maggioranza. Portiamo a casa soltanto i soldi già assegnati». Punti di vista. Perché il Pd veneziano sottolinea invece la «grande quantità di risorse» assegnate a Venezia negli ultimi mesi. Altri ne dovranno arrivare, per la gestione e manutenzione del Mose. Su questo punto la ministra De Micheli è stata chiara. L'opera è dello Stato, i finanziamenti li garantirà lo Stato». Serviranno almeno cento milioni l'anno, a fronte di una previsione di 18. E serviranno anche i fondi necessari per le opere complementari del Mose. Oltre che per riparare la conca». —



IL TRAFFICO SULLA PEDEMONTANA RISCHIA DI ESSERE IL 13% IN MENO

MARIAN / PAGINA 18

Pedemontana, allarme sul traffico «Rischia di essere il 13% in meno»

È il monito della Corte dei Conti. De Berti: «Contratto migliorativo e senza alcun aiuto dallo Stato»

Matteo Marian / VENEZIA

Il contratto che regola la concessione per 39 anni della Pedemontana Veneta «non prevede un meccanismo di riequilibrio a favore della Regione nel caso in cui i volumi di traffico si rivelino inferiori alle stime». E in partenza, per la sola mancata interconnessione con la A4 a Montebelluna Maggiore, Palazzo Balbi dovrà fare i conti con un meno 13% del traffico rispetto al punto di equilibrio economico-finanziario stabilito.

L'ALLARME

Pur dando atto dei progressi compiuti con la firma del Terzo atto convenzionale, la Corte dei Conti rileva come «tale lacuna espone potenzialmente la Regione a un esborso considerevole nel momento in cui si dovesse divaricare la forbice tra quanto è chiamata a corrispondere a titolo di canone e quanto è destinata a incassare con i pedaggi».

DARE-AVERE

Il meccanismo previsto dal project financing è questo. Il privato (Superstrada Pedemontana Veneta Spa, che fa capo alla Sis della famiglia Dogliani) sta realizzando l'opera (2,26 miliardi il costo) investendo soldi suoi ma contando anche su un contributo pubblico di circa 935 milioni. In cambio gestirà la superstrada a pagamento per 39 anni e riceverà un canone annuo dalla Regione. Questa ultima, di contro, incasserà i soldi dei pedaggi generati dal traffico in transito che sono stati stimati all'atto della firma del contratto. Il saldo finanziario presunto in favore della Regione (pe-

daggi incassati meno il canone versato, *si veda la tabella in pagina*) è stimato al termine dei 39 anni in circa 143 milioni di euro.

IL DISEQUILIBRIO

Il problema è che i 27 mila veicoli giorno in transito sulla Pedemontana una volta ultimata (ovvero il punto di equilibrio in grado di permettere alla Regione di pagare il canone e avanzare risorse da reinvestire) sono stati stimati nel 2017 tenendo conto della completa interconnessione dell'opera con la A4 (casello di Montebelluna Maggiore) e dell'adeguamento della velocità di percorrenza dagli attuali 110 km orari a 130 km all'ora. Ma l'interconnessione è prevista per metà giugno 2023, in ritardo di oltre un anno dalla data di completamento della Pedemontana (febbraio 2022) e l'iter per l'adeguamento della velocità è avviato ma non definito. La sola mancata connessione con la A4 e il disallineamento dei tempi di realizzazione del raccordo rispetto all'entrata in esercizio della Pedemontana genereranno una diminuzione «del 13% sulle stime di traffico» contenute nel piano economico-finanziario. Senza contare che ora si è aggiunto anche l'impatto sul traffico su gomma determinato dalla pandemia.

RACCOMANDAZIONI

La Sezione regionale di controllo per il Veneto della magistratura contabile, oltre che al monitoraggio dei ritardi nella realizzazione dell'opera, raccomanda alla Regione di procedere a «un'approfondita verifica sull'attuale attendibilità

delle stime di traffico». Anche perché, allo stato, esiste «un significativo margine d'incertezza incidente sul valore dell'investimento e sull'idoneità dell'opera a generare i corrispondenti flussi di cassa». «Ho colto positivamente la relazione della Corte dei Conti» è la replica dell'assessore regionale Elisa De Berti. «C'è la conferma che il Terzo atto convenzionale era dovuto, la responsabilità che ci siamo assunti con la firma è stata quella di riequilibrare il contratto ed evitare che si fermasse tutto. L'alternativa era lasciare un'incompiuta. Certo ci viene chiesto di monitorare i flussi di traffico, è fondamentale e lo facciamo. Ma il riequilibrio rispetto alla modifica dei flussi è oggi, ad esempio, più impellente per quanto riguarda il trasporto ferroviario regionale». Rispetto al rilievo della Corte sulla mancanza di un meccanismo di riequilibrio del rischio traffico, De Berti conclude: «Il project prevede che due dei tre rischi siano in capo al privato, e così è. Va detto anche che diversamente da altre situazioni, la Regione è stata lasciata da sola nella soluzione del problema e ha fatto il possibile. Facile sciogliere i nodi con l'intervento dello Stato come accaduto in altri project, Orte-Mestre o Ragusa-Catania ad esempio, salvando così l'investimento infrastrutturale». —

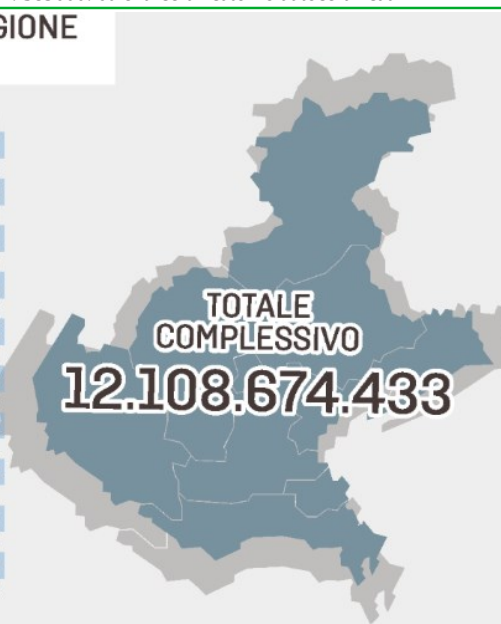
© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CANONE A CARICO DELLA REGIONE**valori in euro**

ANNO	IMPORTO	ANNO	IMPORTO
2020*	38.486.704	2040	321.603.207
2021	165.096.571	2041	326.998.684
2022	172.766.613	2042	332.487.956
2023	180.822.662	2043	338.085.060
2024	189.279.305	2044	343.782.466
2025	198.153.769	2045	349.580.740
2026	207.471.464	2046	355.488.578
2027	217.260.564	2047	361.506.605
2028	227.533.360	2048	367.640.905
2029	238.323.650	2049	373.878.569
2030	249.614.235	2050	380.241.995
2031	255.981.690	2051	386.715.623
2032	262.523.912	2052	393.316.482
2033	269.236.126	2053	400.037.191
2034	276.132.385	2054	406.886.706
2035	283.210.702	2055	413.863.161
2036	290.487.869	2056	420.967.403
2037	297.948.508	2057	428.211.209
2038	305.628.351	2058	435.590.100
2039	313.506.681	2059	332.326.672

* Per l'anno 2020 l'importo del canone è conteggiato su n. 3 mensilità (ott/dic.)



Emilia-Romagna

Vittoria verde Sull'Adriatico non passa il condono

di Eleonora Capelli

BOLOGNA – Dopo le accuse di condoni edilizi mascherati e minacce di ricorsi, il presidente della Regione Emilia-Romagna interviene per allontanare ogni sospetto dalla legge regionale sulla riqualificazione urbana. «Non voglio né ombre né fraintendimenti – ha detto il governatore Stefano Bonaccini – chiedo che vengano stralciati in Assemblea legislativa le parti non strettamente legate al nostro traguardo: favorire il ricorso all'Ecobonus 110 per cento».

Esultano i Verdi che avevano puntato il dito contro la legge e chiesto, con Angelo Bonelli, di rivedere in particolare due articoli del provvedimento, il 32 e il 33. Nel primo si evoca il silenzio assenso per le istanze di sanatoria edilizia dei condoni del 1985, del 1994 e del 2003, prevedendo un'attestazione da rilasciare entro sei mesi. La regolarità delle costruzioni è uno dei passaggi fondamentali per usufruire dell'Ecobonus.

Ma è l'articolo 33 a preoccupare di più gli ecologisti, per il rischio di una cementificazione ulteriore della costa romagnola. L'articolo si occupa infatti della riqualificazione degli alberghi e anche se la formulazione è più "criptica" per i non addetti ai lavori, i detrattori della legge vedevano il rischio concreto che si trasformasse in una specie di "maxi sanatoria" mascherata. Al comma 5 di questo articolo si parla infatti di «regolarizzazione degli immobili» facendo riferimento a un'altra

legge regionale del 2004. «Quella legge si occupa della sanatoria di interventi realizzati senza permessi di costruire o in difformità – spiega Bonelli – le norme stralciate erano identiche a quelle della Regione Sicilia bocciate dalla Consulta con sentenza del 2017, che avrebbero configurato un condono edilizio. Una norma simile avrebbe consentito ai Comuni di modificare i piani urbanistici per regolarizzare tutti gli abusi. Ringrazio Bonaccini, hanno prevalso saggezza e intelligenza».

Al termine di una giornata di telefonate e consultazioni, il presidente della Regione ha infatti deciso di dare ascolto all'anima "verde" della sua maggioranza, che già aveva ottenuto mercoledì scorso lo stralcio di altri due articoli dalla discussa legge regionale, anche con il contributo della formazione Emilia Romagna Coraggiosa della vicepresidente Elly Schlein. «Non scherziamo, i condoni sono una pratica totalmente estranea alla nostra politica e alla cultura dell'Emilia-Romagna – sono state le parole di Bonaccini – ho sentito in questi giorni dichiarazioni pretestuose ma ho anche sentito legittime preoccupazioni e richieste ragionevoli di approfondimento».

Oggi quindi i consiglieri di maggioranza saranno chiamati a stralciare con il voto in aula i due articoli della discordia. Allontanando così lo spettro di altro cemento. © RIPRODUZIONE RISERVATA



REVISIONE DEL VINCOLO PAESISTICO

Il piano che cambia la Sardegna

“A rischio spiagge e nuraghi”

In consiglio regionale oggi battaglia sul divieto di costruzione nei 300 metri dalla spiaggia. La giunta Solinas aumenta la cubatura con la scusa del distanziamento sociale

di Monia Melis

CAGLIARI – Trecento metri dal mare, quasi sulla spiaggia o sulla scogliera. Ancora una volta, in Sardegna, questa è la misura del distinguo, della discordia e, ora, della mediazione. È questa la fascia tutelata dal Piano paesaggistico regionale del 2006 voluto dall'allora governatore Renato Soru: niente mattoni e cemento per stanze o mini ville tra la macchia mediterranea. Da allora, 14 anni di pressioni imprenditoriali, resistenze ambientali e dell'opinione pubblica a tentativi di modifica, a suon di disegni di legge. L'ultimo arriva in Consiglio regionale praticamente alla vigilia di Natale nell'anno della pandemia. È il Piano casa, voluto dalla giunta regionale di centrodestra guidata da Christian Solinas (sardista-leghista).

Stamani appuntamento in Aula con l'obiettivo di essere approvato in un lampo: seconda seduta il 28 dicembre, perché il precedente piano è in scadenza. Il rebus più controverso resta quello della vista-mare: per case e alberghi da Budoni a Villasimius, da Alghero a Costa Rei ci sarà il bonus volumetrico? Nel testo i metri cubi in più ci sono e sono addirittura giustificati dalle esigenze di maggior distanziamento da Covid-19. È questa la linea della maggioranza (con il supporto di Confindustria) che ha portato alla vittoria di Solinas nel 2019. Ma

a due giorni dalla discussione ecco che, in un vertice tra alleati, il presidente della Regione stringe le fila e impone il rispetto del vincolo: niente volumetrie – assicura – nella fascia dei 300 metri, né per ville, né per resort o catene alberghiere. Modifiche sì, ma senza aggiungere, tra i maldipancia silenti. Dichiarazioni da tradurre in emendamenti, ma per il centrosinistra è «l'ennesimo trucco per camuffare l'idea di consumo del territorio». Un passo indietro, o di lato, considerato da alcuni strategico perché all'orizzonte ci sarebbe l'impugnazione del governo per incostituzionalità. È già successo ad agosto a una norma che aggirava proprio il Piano paesaggistico.

Nessun dubbio per gli ambientalisti. «È un attacco indiscriminato con edificazioni a pioggia», scrivono Legambiente, Wwf e Fondo ambiente italiano. Insieme a Lipu e Italia Nostra si battono per indurre la giunta a «una riflessione consapevole sul governo del territorio». La costa, certo, ma anche l'interno con il paesaggio punteggiato dai nuraghi e i muretti a secco. Con il Piano casa chiunque – non solo un coltivatore diretto – potrà costruire in campagna anche in lotti di appena un ettaro (contro i tre attuali). Previsto pure l'uso residenziale di seminterrati: soluzioni di fortuna, fatali in zone a rischio idrogeologico. I balconi di Bitti, nel Nuorese, raggiunti il 28 novembre da massi, auto e fango, sono un'immagine simbolo. Secondo l'Ispira, sono 120 mila i sardi che vivono in aree a rischio medio di alluvioni, 42 mila gli edifici in zone pericolose; e il consumo del suolo nel 2019 è stato pari a 79.116 ettari, il 3,28% dell'intero territorio regionale (+0,21% rispetto al 2018).

E un'accelerata potrebbe arrivare dalle lottizzazioni-zombie che aspettano il via libera. «Richieste di aumenti volumetrici ci sono ovunque: da San Teodoro a Santa Margherita di Pula», precisa Stefano Deliperi di Grig, storica sigla ambientalista: 38 mila le firme della petizione in difesa delle coste. «I sussulti sono conti-

nui», puntualizza. Il ginepreto raso al suolo ad Alghero, di lato all'hotel Capo Caccia, è l'ultimo: nessuna autorizzazione, il Corpo forestale ha messo i sigilli a lavori iniziati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

Le aree in pericolo

300 metri

La distanza dal mare

È il limite di non edificabilità sancito dal Piano paesaggistico del 2006

120 mila

Abitanti in aree a rischio

Secondo l'Ispira, sono 120 mila (su 1,6 milioni) i sardi che vivono in aree a rischio alluvioni

79.116 ettari

Consumo di suolo in Sardegna

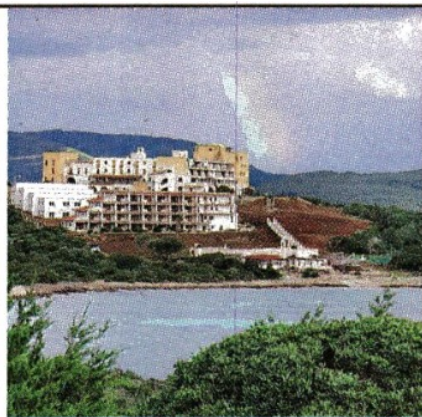
È il 3,28% dell'intero territorio regionale e segna un +0,21% rispetto al 2018.

57 milioni metri quadri

Il consumo in Italia

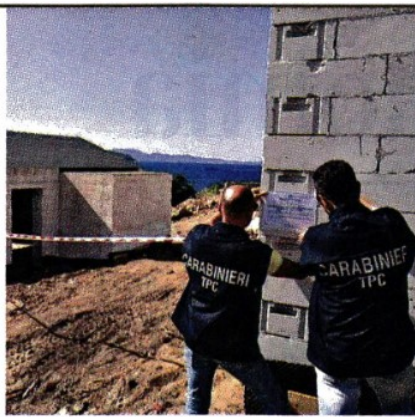
Sono i metri quadrati consumati nel 2019 al ritmo di 2 metri quadrati al secondo.





Il ginepreto abbattuto

Dal sito del gruppo Grig, il taglio del ginepreto all'hotel Capo Caccia ad Alghero



Il villino a Tavolara

Nel 2019 i carabinieri hanno apposto i sigilli a una villa sull'isola di Tavolara



Il villaggio turistico

Il villaggio turistico di Badesi (158 unità immobiliari) posto sotto sequestro nel 2017

OTTIMISMO DI CONFARTIGIANATO: DALLA PROROGA UN'ALTRA SPINTA

Superbonus, affari d'oro già lavori per tre milioni

Gli incentivi danno la scossa al mercato delle ristrutturazioni
Da Banca Terre Venete un acquisto crediti da 500 mila euro

Davide Nordio / CASTELFRANCO

Tre milioni di investimenti nel territorio, grazie al superbonus 110%: in un anno anomalo e critico per le imprese artigiane, emergono anche positività nel bilancio del 2020 di Confartigianato Castelfranco: come appunto il risultato dell'azione fatta per l'importante incentivo. «Siamo arrivati a 150 appuntamenti organizzati con imprese, di cui oltre cento con privati committenti per un volume complessivo di 220 interventi da realizzare sugli edifici – spiega il vicepresidente Maurizio Cattapan – Sono già in corso alcune ricognizioni tecniche, il tutto per un valore complessivo di oltre tre milioni di euro. Però sono ancora ampi i margini di miglioramento. Confidiamo nella dichiarazione che la legge di bilancio 2021 contenga la proroga di efficacia dei bonus al 2022, ampiamente giustificata dal ritardo della produzione normativa accessoria e dalla complessità e varietà di interventi. Il rischio di opacità normativa lascia spazio a speculazioni sui prezzi e possibili manovre elusive ed evasive che potrebbero remare contro la bontà dell'incentivo».

NUMERI E IMPRESE

Ma il 2020 è stato anche l'anno in cui si è dimostrato come Confartigianato sia un valore aggiunto per le imprese, soprattutto in un momento di difficoltà: «Mai come ora – dice il presidente Oscar Bernardi – gli artigiani hanno avuto bisogno di un punto fermo a cui affidarsi. Per questo abbiamo implementato un'ampia serie di servizi di assistenza verso gli associati, soprattutto di tipo finanziario, tanti dei quali

gratuitamente, ma anche a livello di sicurezza sugli ambienti di lavoro circa disposizioni in continuo cambiamento». E questo con particolare riferimento agli ammortizzatori sociali: «Sono stati erogati alle nostre imprese associate 130.414 ore di cassa integrazione nel periodo tra gennaio e ottobre, pari a 17.688 giornate con 615 lavoratori interessati – dice l'altro vicepresidente Andrea Scapinello – Abbiamo registrato anche un dato positivo nell'occupazione con una variazione positiva tra assunzioni e cessazioni di rapporti lavorativi di +127 lavoratori occupati tra gennaio e ottobre con un'età media di 39 anni. Le aziende associate occupano complessivamente 2.339 lavoratori, con una media di otto addetti per azienda».

APPELLO AL GOVERNO

Ma per il presidente Bernardi quello che serve in questo momento è avere linee guida più chiare e stabili per la ripresa: «Agli artigiani non manca la volontà e la determinazione, si adattano facilmente alle situazioni, però bisogna dare loro la possibilità di lavorare con più serenità. Inoltre è fondamentale la collaborazione con il governo per creare le condizioni ideali per tornare alla normalità. Le aziende che si sono fermate vanno aiutate oggi, non domani». Intanto, sempre in riferimento all'ecobonus 110%, Banca delle Terre Venete (ex Credito Trevigiano) in questi giorni ha effettuato il primo acquisto di crediti fiscali per oltre 500 mila euro, accreditando il corrispettivo al cosiddetto "soggetto cedente": si tratta della Diquigiovanni Srl, storica realtà della provincia di Vicenza nel settore dei serramenti. —





Un operaio al lavoro in un cantiere

L'Alemagna non riapre domani Maltempo, danni per 3 milioni

**L'assessore Fasan:
«Mi ero illuso che Anas
ci avrebbe fatto
un bel regalo di Natale»**

VITTORIO VENETO

L'Anas ha ripulito la statale 51 di Alemagna delle due frane cadute tra Nove ed il Fadalto. Ma l'arteria non sarà percorribile prima di Natale. Bisognerà attendere la prossima settimana, il 28 o il 29 gennaio. «Mi ero illuso che questa volta l'Anas ci avrebbe fatto un bel regalo di Natale, aprendo il 24 dicembre, seppur a senso unico alternato. Invece – sottolinea l'assessore Bruno Fasan – non è andata così. Mi hanno spiegato che una volta pulita la sede stradale devono fare alcuni interventi di consolidamento dei versanti». Nel 2017, quando cadde dal Millifret un'altra colata di detriti, l'arteria rimase stoppata per alcuni mesi e poi divenne a senso unico alternato per un anno. Intanto per le conseguenze del maltempo del 6 dicembre si continua, nei diversi Comuni, a raccogliere la quantificazione dei danni. Si va oltre i tre milioni di euro. Andrea Zancan di Cordignano, finito sott'acqua con la casa e l'officina, ha deciso di avviare causa legale, come ha

annunciato su Facebook, contro il Comune ed il Genio Civile; ha raccolto una decina di adesioni da parte degli altri sinistrati. Per quanto riguarda Fregona, il sindaco Chies informa che i danni ammontano almeno ad un milione e 400 mila euro. Circa mezzo milione solo per ripristinare le Grotte del Caglieron. «Il Comune – fa sapere – riesce a riaprire la strada comunale di Ciser e Piadera, bloccata da tre frane che hanno interrotto il collegamento con Vittorio Veneto nel corso del violento nubrifragio con bomba d'acqua di due settimane fa. Gli operai hanno lavorato per otto giorni, rimuovendo oltre 1500 metri cubi di materiale, terra e detriti ma ora abbiamo riaperto la viabilità per Vittorio Veneto. Abbiamo incaricato una impresa locale. E' stata riaperta anche la strada che porta alle Grotte del Caglieron. Entro il 29 dicembre il Comune dovrà inviare in Regione la conta dei danni precisa, o meglio la lista dei danni che si sono verificati sia su parte pubblica che privata. A Vittorio Veneto ci sono state le frane di Nove, ma numerosi privati lamentano danni al tetto della casa. Altra conta in corso a Cappellae a Sarmede per l'erosione del Caron. —

FRANCESCO DAL MAS



La strada interrotta tra Nove e il Fadalto



INFRASTRUTTURE Il Pd invita Palazzo Tassoni a non perdere l'opportunità del Recovery fund

"Nogara Mare, adesso o mai più"

Gessica Ferrari: "Opera strategica per rilanciare l'economia inserendosi nel green deal europeo"

Luigi Ingegneri

ADRIA – "Adesso o mai più, abbiamo davanti un'occasione irripetibile: utilizzare i fondi europei del Recovery fund per realizzazione l'autostrada Nogara Mare, per unire Mantova alla Romena commerciale. Quindi passando per Adria, al posto di quella Transpolesana che non è mai arrivata". E' il monito che arriva dal Pd che manda subito un messaggio chiaro all'amministrazione comunale: "E' necessario mettersi subito in azione per coinvolgere tutte le energie presenti in città perché vi sia il più ampio sostegno affinché alcune grandi opere non siano ulteriormente procrastinate, tra queste la Nogara Mare".

La posizione di vicolo Che Guevara viene illustrata da Gessica Ferrari, componente del circolo. "Le risorse europee del Recovery fund – spiega – potrebbero rappresentare l'opportunità per la nostra città di vedere finalmente realizzata un'opera che, in conformità ai principi della green economy, identifichi Adria come il centro economico e logistico del territorio e la renda un esempio virtuoso anche

dal punto di vista ambientale. La nostra città potrebbe diventare il terreno fertile per attrarre tutte quelle aziende che vogliono lavorare e investire nel settore dell'economia circolare, che rappresenta un modo efficace e virtuoso per creare occupazione e migliorare la qualità della vita dei suoi abitanti".

E ancora: "Le sfide del Green deal che l'Europa ci chiede, comprendono anche quelle 'infrastrutture verdi' in grado di mettere in connessione i territori, le grandi città con le zone più periferiche, affinché la bellezza e le risorse della nostra città possano essere meglio raggiungibili e soprattutto sotto gli occhi di tutti, ma senza rinunciare alle sue potenzialità produttive". Secondo Gessica Ferrari, per non restare ingessati, bisogna adottare l'idea che "sia possibile creare un modello economico selettivo e capace di integrare insediamenti produttivi sostenibili con l'ambiente e con le vocazioni paesaggistiche e naturalistiche del nostro territorio. Oltretutto una migliore e più funzionale viabilità diventerebbe strategica per la valorizzazione

turistica sotto l'aspetto culturale per la nostra città, sotto l'aspetto naturalistico per il Delta."

L'esponente dem ricorda che "le infrastrutture stradali sono grandi opere che hanno un forte impatto sul territorio e spesso vengono osteggiate, ma di fatto esse continuano a rappresentare un trampolino di lancio per le economie locali e devono essere concepite all'insegna dell'innovazione oltre che rispondere a progetti sostenibili anche dal punto di vista ambientale. Rappresentano un investimento con il duplice obiettivo di arricchire e di preservare il territorio. Una sfida ambiziosa capace di aumentare il benessere delle comunità coinvolte, non solo in termini di profitto ma anche di qualità della vita, che necessariamente ricomprende, fra le sue priorità, la tutela della qualità dell'aria, la riduzione dell'emissione di rumori e di agenti inquinanti, l'investimento in veicoli a carburante alternativo nonché sistemi di gestione del traffico e di informazione intelligenti ed efficienti sul piano energetico".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un forte appello da parte di Cessica Ferrari alla politica, per non perdere una importante opportunità